

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

STOCOLMA, 13. — Menabrea ricevette l'ordine Serafino.

BERLINO, 13. — Secondo la *Gazzetta di Spener*, il segretario di Stato Achenbach fu nominato ministro del commercio.

LONDRA, 14. — La Camera dei Lordi approvò in seconda lettura il *bill* che abolisce il giuramento nell'Università di Dublino.

NEW YORK 13. — Una trentina d'Indiani Modoes attaccò il campo americano, uccidendo 4 soldati; però furono respinti lasciando 6 morti.

MADRID, 13. — Dispaccio ufficiale. Le elezioni ebbero luogo con completa tranquillità e assoluta libertà, essendosi il governo interamente astenuto.

L'immensa maggioranza degli eletti appartiene al partito repubblicano federale, ma è saggia, amica dell'ordine, è partigiana di una soluzione pacifica. Furono pure eletti alcuni conservatori e radicali.

Ordine dappertutto. L'esercito conserva la disciplina, gli animi sono fiduciosi.

BERLINO, 14. — Camera dei Deputati. Il presidente lesse una lettera del Presidente del Consiglio annunziante che le dimissioni di Itzenplitz furono accettate. Achenbach fu nominato ministro del commercio.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 maggio.

Natalizio di Pio IX.

Grande folla inviata al Vaticano, di forestieri soprattutto. Non sono riuscito ancora a sapere se ci sia stato ricevimento: lo stato in cui si trovava ieri sera il Santo Padre non prometteva troppo bene.

Vuolsi che il Re e i Principi Ereditari abbiano mandati ancor essi i loro auguri e che Pio IX li abbia ricambiati col garbo che lo distingue nelle sue relazioni particolari quando si scorda d'essere Papa onde non ricordarsi che d'essere innanzi tutto gentiluomo. E una dualità, che nel suo carattere spicca in tutta evidenza, e un prelato che ne gode l'intimità mi assicura, che, fuori delle circostanze solenni, quando il suo dovere gli impone di farci il viso arcigno, non gli è mai sfuggita parola meno che indulgente per l'Italia.

Al Quirinale questa mattina ebbe luogo l'udienza dell'ambasciata giapponese, colle forme di rigore. Avevo notati i nomi dei personaggi che la compongono, ma il vento mi portò via il pezzettino di carta e nella memoria non li trovo più. Saranno per un'altra volta. Sapete che l'ambasciata fisserà stanza a Roma: al Giappone l'Italia gode un'eccellente opinione ed è in istima d'uno fra i più grandi Stati moderni.

Purchè assistendo alla gazzarra di

questi giorni, gli ambasciatori non si mettano in capo d'essere stati ingannati.

A proposito: le dimostrazioni sono... finite? Parrebbe: ma non me ne faccio garante. Anche ieri pareva, ed invece si tornò da capo, a Montecitorio per far l'ovazione agli onorevoli della sinistra.

C'è stato un momento di panico: fra gli altri un dimostrante volle darsi lo spasso di consegnare una legnata sul capo d'un agente, in borghese, della sicurezza pubblica: il romore del colpo sul cappello a tuba fece credere a taluno si trattasse d'una pistolettata e via a gambe: insomma confusione, che cessò coll'apparire della truppa.

Fra parentesi: questa è sempre consegnata ne' quartieri. Poveri soldati, costretti a pagar sempre il fio delle sciocchezze altrui!

Continuano gli arresti e l'istruzione giudiziaria. Hanno posto sotto chiave il Sonzogno e con lui il signor Luciani, giornalista, e qualche-dun altro: in luogo del signor Sonzogno impedito, la *Capitale* uscirà diretta dal deputato Mussi, successore del Sonzogno in un carato di proprietà della *Gazzetta di Milano*.

Prosegue la discussione degli Ordini, e siamo alla vigilia d'intendersi tutti. Questo almeno si spera. Si direbbe che la Camera venuta in sospetto della piazza che minacciava d'imporlesi, reagisca e si stringa di nuovo al governo.

Già tutto il male non viene per nuocere. I. F.

Roma 13 maggio.

Quantunque il vostro simpatico ordinario corrispondente vi mandi notizie che esattamente vi spiegano la fisionomia della Camera, pure credo non vi sarà discaro che aggiunga anch'io qualche novella non meno esatta e di qualche interesse. Anzitutto m'è caro assicurarvi che le dimostrazioni dei giorni scorsi non ebbero influenza di sorta sui Deputati; ciascuno è indignato che si tenti violentare il voto, ma ciascuno ride degli inutili sforzi dello spiantato petroliere, e che le cose non abbiano serietà ne lo prova la quiete d'oggi, quiete che a dire il vero può essere attribuita ai preparativi di repressione, ma che non pertanto dimostra come gli schiamazzatori non abbiano convinzioni, ma agiscano per passione politica. Si vociferava che il giorno della votazione si vedranno grandi cose. Permettete che vi dica che non ci credo nè punto nè poco. Quale sarà per essere il risultato della votazione, nessuno può ancora predire, mentre i dissidenti del centro non vogliono venire ad accordi, — ed hanno in vero a temere in tal caso che il ministero soccomba, ma ad ogni modo od approvata o respinta la legge, nessuno turberà la quiete, poichè i pochi mesatori di torbidi non hanno che la potenza di meditare su ciò che han fatto, e sul da farsi quando saranno

stati giudicati. — Per ora vedono il sole a scacchi. — L'odierna seduta fu tutta occupata dai discorsi dei deputati Borazzuoli e Mancini. Ambidue avversi al progetto di legge, il primo della Destra, l'altro della Sinistra, ma il primo desideroso che temperamenti proposti ed accettati gli permettano di votare con i suoi amici dai quali ha dovuto momentaneamente discostarsi, mentre il Mancini trova tutto illogico, irragionevole e contrario ad ogni principio di libertà, nè egli accedrebbe ad alcuna proposta di transazione. — Domani si prevede la chiusura della discussione generale, e si arriva per incanto a dire che la Sinistra non presenterà alcun ordine del giorno, serbandolo tutte le sue forze per l'art. 2º, ma io credo fuor di dubbio che vi sarà qualche *ballon d'essai* della ostinazione, non foss'altro che per constatare la sincerità dei dissidenti.

Gli Uffici vanno compendo il loro lavoro con molta maggiore sollecitudine di quello che fanno il Comitato e meno qualcuno che si mantiene in uno stato d'inerzia, gli altri hanno quasi esaurito il lavoro. Tra i progetti quasi unanimemente approvati, havvi quello dell'autorizzazione al Governo di concessioni di ferrovie secondarie, e tra le proposte respinte trovasi quella dei provvedimenti di finanza. Mi astengo da qualunque riflessione, poichè non so immaginare come si voglia spendere senza pagare, ed abbandonano il tema troppo trattato confidando che la Camera sentirà la necessità di trovare i mezzi di far eseguire le proprie deliberazioni.

Il Papa sta malissimo, e si da per sicura la sua morte in un tempo prossimo; ciò si concilia assai poco con la notizia che posso darvi per sicura che questa mattina egli abbia data udienza a qualche cardinale, ma è un fatto che le forze l'abbandonano, che non abbandona il letto che per farsi adagiare sulla poltrona, e che non è che uno sforzo prodigioso della sua ferrea volontà il ricevimento quasi quotidiano di porporati e di mitrati.

L'Opinione, 13, dice:

Crediamo che nella Camera si facciano studi per combinare una modificazione delle disposizioni della legge degli ordini religiosi, riguardo a generali, per guisa che si stabilisca un accordo nella maggioranza. I deputati Codronchi, Corbetta e Barazzuoli, quali rappresentanti de' dissidenti, ebbero a questo intento delle conferenze con alcuni influenti colleghi della maggioranza.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Anche oggi dice l'Opinione, v'era molta gente in piazza di Montecitorio all'ora in cui terminata la seduta, i deputati uscivano dalla Camera.

I carabinieri e le guardie di sicurezza pubblica impedivano che si formassero assembramenti; non vennero profferite grida, e nulla accadde di notevole. Il numero maggiore era certamente quello dei curiosi.

— Fu sequestrato anche oggi il giornale *La Capitale*.

— La missione giapponese assisteva alla seduta della Camera nella tribuna diplomatica.

— La *Riforma* scrive:

Domani i presidenti del Senato e della Camera sono invitati al pranzo che S. M. dà agli inviati giapponesi.

Il deputato Massari fece a nome della presidenza della Camera all'ambasciata giapponese gli onori della seduta. Le venne presentato l'on. Minghetti che scambiò alcuni complimenti con i due primi personaggi della medesima.

FIRENZE, 13. — Sono giunti ieri a Firenze ed hanno preso stanza alla locanda di New-York le LL. AA. regnanti del Montenegro, principe Nicolò I, Petrovic Njegos e principessa Mitilene Petrovna Vucotocova.

NAPOLI, 12. — Il Palmieri assicura che il Vesuvio è in pieno periodo di ripresa; infatti il fumo cresce e si fa più denso ed il sismografo rivela parecchie scosse di tremuoto.

TORINO, 14. — Nelle ore pom. di ieri l'altro giungeva fra noi la principessa Clotilde.

Erano alla stazione a riceverla il principe Carignano, la duchessa ed il duca di Aosta, nonché molti notabili personaggi.

Fu tosto accompagnata a Corte in vettura di gala.

BIELLA, 12. — Scrivono da Biella che l'associazione cattolica torinese sta organizzando un imponente e strepitoso pellegrinaggio. Esso è fissato pel 25 corrente, ed ha per meta il santuario della Vergine.

## NOTIZIE ESTERE

PRANCIA, 12. — Il centro sinistro parlamentare è convocato per il 17 a Versailles; delibererà circa alla condotta da tenere nell'Assemblea.

— Il *Bien Public* dichiara inesatte tutte le notizie date dagli altri giornali intorno ai lavori del Ministero relativi alle nuove leggi, e poi soggiunge: Ciò che possiamo affermare è che nulla tra le leggi preparate è che abbia carattere di reazione o contrarietà verso la sovranità nazionale. Le modificazioni portate o le innovazioni hanno un sincero carattere di conservazione e liberalismo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — Tra il 10 ed il 24 settembre avrà luogo a Vienna un Congresso internazionale di agricoltori e silvicoltori. Vi si potrà parlare in tedesco, inglese, italiano e francese.

SVIZZERA, 12. — Telegrafano alla *Gazzetta Ticinese* da Bellinzona:

Il Governo italiano ha accordato franchi 4000 di gratificazione alla gendarmeria ticinese che ha arrestato il noto Paganini.

Le notizie dai Grigioni accennano ad una splendida vittoria dei liberali nelle nomine di ieri.

## ATTI UFFICIALI

13 maggio

R. decreto 27 aprile, che aggiunge due nuove strade all'elenco delle strade provinciali della provincia di Foggia. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

## CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Presid. conte RIDOLFI

Giudici Rana e Melati. P. M. cavalier Gambarà. Difensori avv. Colle e Fua.

CAUSA contro Martignon Giovanni imputato di assassinio.

(Cont. dell'Udienza del 13)

Antonutti Carlo di Antonio, d'anni 24, nato a Treviso, domiciliato a Padova, laureando in medicina. Conferma la deposizione del teste precedente. Il testimone vedendo che la ragazza teneva la mano al collo e vedendo il sangue, toccò la ferita e, vedendo uno sgorgo violento di sangue, esercitò compressione sulla ferita stessa e la continuò per due ore e mezza.

Arrivarono il sig. Dal Bon, un beccaio ed altri. Giunsero poi i dottori Malagola, Rossi, Brunetti e Pelizzari. Eseguirono la legatura del vase offeso, la quale riuscì perfettamente.

Conferma il testimone le circostanze deposte dal prof. Cicogna sulle cose rivelate dalla Pasquotto.

L'imputato al solito nega di aver mai invitato ad andar sul' e mura la *povera defunta*. (Mormorio nel pubblico)

Il testimone dice che la ragazza aveva attorno al collo una sciarpa. Sulla fama della Pasquotto dice che in casa la ritenevano onestissima, ma non può dire di più.

La sig. Francesconi Maria, fu Ermenegildo, di anni 35, nata a Venezia, domiciliata a Padova, moglie ad Antonio Dal Bon, non conosceva la Pasquotto prima del fatto, sul quale non aggiunge niente di interessante. Assistette la ragazza nei pochi giorni nei quali sopravvisse e la udì una volta a dire: Chi sa cosa gli faranno! senza però che facesse nomi. Non può dire se la ragazza fosse allora presente a sè stessa; crede che abbia smarrito i sensi nel mattino del lunedì.

Il testimone Antonutti dice che la sera del fatto la ragazza si mantenne in sentimenti, ha dato prova di vaneggiamento solo negli ultimi momenti di vita.

I fratelli Dal Bon Antonio, e Gio. Batt. non aggiungono niente di nuovo a ciò che gli altri hanno deposto.

Lucietto Caterina, abitante a S. Prosdocimo, vide due persone sull'angolo del campetto, una donna presso al muro ed un uomo di fronte, che pareva questionassero tra loro d'amore; ciò desunse dai gesti delle due persone che suppose due amanti, non udì però niente. Udì poi gridare: Oh Dio! e vide una persona correre verso la porta di casa Dolfin. Accorse anch'ella e vide la Pasquotto, che la madre le diceva esser stata ferita da un uomo ammogliato.

Tallandini Amalia, vedova Bresciani, conosce l'imputato che sa aver nome Giovanni, sa che ha moglie e figli ma che gli piacciono le donne; così almeno udì ripetere dalla gente. Conosceva la Pasquotto, la quale parve a lei buonissima giovane. Non ha mai rilevato che la ragazza amoreggiasse con alcuno; udì solo dalla madre dell'Antonio mura-ro che era in Germania. Quando accasò la Angelica presso i Lachin, la av-

verti che i lavoranti erano tutti maritati e che si guardasse da tutti ma specialmente dal Giovanni pel motivo che ha già detto. Vide la sera del fatto la ragazza, la quale volle da lei un bacio; nè le rivelò niente ella, ma la madre diceva che il Rosso era stato il feritore, e che egli voleva condurla sulle mura.

L'imputato nega sempre l'ultima circostanza.

Scavellani Santo, d'anni 20, addetto alla offelleria Piva al Sak Vecchio. Nella sera del 26 gennaio stava attingendo acqua al pozzo del *Praeto* e nel tornarne vide un uomo ed una donna sull'angolo di casa Dolfin, sotto al portico, che egli imboccava, e girò il pilastro per non passare fra loro. Udì dalla donna le parole: *Se anca fossi maridada saria lo stesso*. La voce dell'uomo pareva un po' alterata. Poco dopo udì gridare: *Ahi! ah!* nè vide poi altro.

L'imputato nega che la ragazza avesse dette le parole riportate dal testimonio, cui dice di aver veduto tornare dal pozzo.

(La madre della povera vittima continua a piangere ed a gestire verso l'imputato, nulla risponde alle contestazioni del Presidente).

Lachin Giovannina, di Nicolò, d'anni 27, nata e domiciliata a Padova, moglie ad Antonio Molin. Conosce il Martignon perchè lo ha veduto in fabbrica dove egli ha fatto sempre il suo dovere. Conobbe la Pasquotto, domestica nella sua casa, e la ritenne onestissima giovane. Non si accorse mai che essa avesse amanti, e non vide che tenesse coi lavoranti un contegno meno che prudente. Non seppe mai di relazione tra il Martignon e la Pasquotto, nè sa che la Pasquotto desse a qualcuno il suo cibo. La Pasquotto non le disse di aver avuti altri amanti che uno di Gaiarine, suo paese natio.

La ragazza soleva uscire di casa solo la domenica dalle 6 alle 8. Nella domenica precedente al fatto la vide in cucina, dove c'era il Martignon, il quale diceva di attendere un suo compagno per uscire assieme. Nell'ultimo mese la ragazza era distratta e preoccupata.

L'udienza è levata alle ore 3 1/2.

Udienza del 1° maggio 1873

L'udienza è aperta alle ore 10; si continua nell'audizione dei testi.

Gaggia Antonia d'anni 38, abitante a S. Prodocimo vicino ai forni militari, fuscendo di casa, vide dello scompiglio entrò in casa Dolfin e vide la Pasquotto erita che aveva veduto ancora e che ritenne sempre buona ed onesta. La Angelica diceva di essere stata gettata a terra e ferita da *Nane Rosso* perchè si era rifiutata di andare sulla mura. La testimone dice che la Pasquotto si conservò presente a sè stessa e non ebbe vaneggiamenti che cominciando dalla notte dal martedì.

L'imputato nega al solito la circostanza della proposta di andare sulla mura e dice che la ferì perchè ella diceva che gli farebbe tutti i *dispetti* possibili finchè egli non le desse la nota delle spese da lui fatte per presentarle dei regali.

Molini Antonio, d'anni 33, di Thiene, marito di Giovannina Lachin, conosce il Martignon lavorante nella fabbrica di suo suocero, nella casa del quale egli abita.

Il Martignon lavorava nella parte di falegname nella fabbrica dei pianoforti. Il testimonio dice che l'imputato è uomo rozzo, soprannominato il *villon* dai suoi compagni, per le frasi che usava. Asserisce il testimonio che il Martignon usava sempre di parole turpi ed oscene verso la moglie, che gli portava il pranzo. Non può dir niente contro l'onestà del Martignon, il quale era laborioso e capace.

Conobbe la Pasquotto, domestica in sua casa per nove mesi e la conobbe sempre obbediente, puntuale ed onestissima. La Pasquotto non poteva trovarsi in rapporti coi lavoranti che lungo le

scale, perchè la cucina è posta al piano terra, il laboratorio al primo piano e l'abitazione al secondo. Ritiene il teste che la ragazza non avesse altri rapporti coi lavoranti che la parola, ma non si accorse che di quello di scambiare il saluto e mai che avesse relazione d'altro genere coi lavoranti. Non udì mai parlare di amanti dalla ragazza. Quanto al Martignon lo vide la domenica precedente al fatto nella cucina, dove la Pasquotto stava cuocendo la minestra, e, sospettando del Martignon che conosceva per libidinoso, finse di ritirarsi ed udì il Martignon dire qualche cosa, che non riuscì ad intendere, e vide la Pasquotto volgersi e fare un cenno affermativo. Il Martignon da qualche tempo si era impegnato a lavorare anche la domenica fino alle due del pomeriggio. Crede che a quell'ora il Martignon uscisse di fabbrica anche nel 26 gennaio.

L'imputato dice che uscì alle 11 del mattino, avendone chiesto il permesso al principale, perchè non poteva lavorare non servendogli la testa.

Il testimonio nel suo esame scritto aveva detto che il Martignon cercava sempre qualche pretesto per andare in corte quando vi si trovava la Angelica Pasquotto. Ricorda il teste un altro fatto succeduto alla Pasquotto; una mattina essa raccontò che la sera precedente una donna in Piazza Capitaniato le aveva strappato lo sciallo, ed ella intimorita non se ne era lagnata, tornando piuttosto dalla madre perchè le prestasse il suo.

Non sa il testimonio se la ragazza desse ad alcuno il proprio cibo.

L'imputato dichiara che il testimonio lo avversava, perchè, egli ed altri lavoranti non lo riconobbero subito come padrone, quando entrò nella casa; crede che per questo il Malini dia informazioni cattive sul conto suo.

Il teste dice essere vero che dapprincipio alcuni lavoranti difficilmente si adattarono a riconoscerlo per padrone, ma egli stimò sempre il Martignon come lavorante e lo trattò sempre bene. Quanto all'averlo detto libidinoso il testimonio riporta i discorsi sconci che soleva fare il Martignon ed i desideri che soleva manifestare.

Dietro domanda dell'avv. Fuà il testimonio dice che un solo altro lavorante veniva stabilmente a lavorare la domenica. Ricorda di avere una volta rimproverato il Martignon per il modo con cui maneggiava uno stromento, ed avendo il Martignon a lui risposto che tacesse perchè non sapeva niente, gli disse che se non gli aggradisse l'operazione, prendesse la porta ed andasse via.

Ferrato Francesco d'anni 16, lavorante con suo padre nella fabbrica del Lachin conferma, per quanto può dire, la onestà della Pasquotto e il suo contegno riservato. Non sospettò mai di relazioni tra il Martignon e la Pasquotto; udì solo parlare dai lavoranti di dolci regalati dal Martignon all'Angelica, ma non può dire di più. Il testimonio dice che il Martignon era cattivo con lui e cercava di questionare con suo padre; non sa dire perchè il Martignon avversasse suo padre e lui. La Pasquotto regalò una volta della carne al teste.

L'imputato dice che l'Angelica aveva a lui promesso un pezzo di carne, dicendogli che non la mostrasse al Ferrato; non gli diede poi niente, e il giorno dopo gli disse d'averla data al Ferrato. (Nell'esame scritto il Martignon diceva che la Pasquotto ricambiava i regali di lui col cederle gli avanzi del suo pranzo.)

Il testimonio descrive il coltello del Martignon, ch'egli ha veduto alcuni mesi prima, e dice che la lama più grande era lunga come il suo dito indice e non aveva rotta la punta. Aggiunge il teste di non aver rimarcato un cambiamento di umore nel Martignon negli ultimi tempi; ricorda che invece la Pasquotto nella domenica del fatto aveva il *muso duro*.

Guerresi Tiburzio, d'anni 53, lavorante

della fabbrica Lachin. Conosce da oltre diciotto anni il Martignon che era un po' caldo di temperamento, e, quando si riscaldava era cattivo; soleva usare di parole sconcie e di bestemmie; dai discorsi pareva *effeminato*. Dice che la Pasquotto era onesta, pulita e prudente, allegra d'umore, ma che non si permetteva scherzi illeciti. Negli ultimi tempi la Pasquotto pareva preoccupata. Di umor torbido era negli ultimi giorni il Martignon.

Una mattina il teste udì che il Martignon era andato a bere un bicchierino di acquavite e a farsi affilare il coltello. Ciò avvenne forse due giorni prima del fatto, ed il teste lo udì dall'arrotino e dalla venditrice di acquavite, dopo il fatto, e suppose che lo avesse fatto affilare per usarne la sera del 26. In questo giorno il teste partì dalla fabbrica prima che ne partisse il Martignon.

Ferrato Antonio, d'anni 49, padre di Francesco, altro operaio della fabbrica Lachin. Conosce il Martignon da 14 anni; egli era di cattivo temperamento, era sempre in discordia colla moglie, e spendeva denari per le donne. Conobbe la Pasquotto ch'era buona ed onestissima, di affabile carattere con tutti, ma che non si prendeva libertà con alcuno. Non si accorse che la Angelica amorgiasse con alcuno dei lavoranti, nè che il Martignon fosse invaghito della Pasquotto. Conferma il fatto che la Pasquotto negli ultimi giorni era di cattivo umore, e che il Martignon era molto ottuso negli ultimi tempi e specialmente col teste e con suo figlio. Seppe il teste dall'Algerini, dopo il fatto, che il Martignon riteneva che egli ed il figlio lo spassero, per vedere se parlava coll'Angelica, ed aveva fatte delle minacce.

Il teste nella domenica del fatto, lasciò alle 11 il Martignon in fabbrica; poco dopo le otto della sera il teste entrando nella osteria a Ponte Corvo vide il Martignon seduto col cappello sugli occhi, che beveva; gli chiese perchè non fosse cogli amici, parlarono del vino e d'altre cose indifferenti. Il Martignon pareva un po' bevuto perchè era serio, ma parlava con senno; stettero là assieme circa un'ora.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

Ripresa l'udienza alle ore 4 pomer. si assume il testimonio Cesare Algerini, che risponde come gli altri lavoranti del Lachin sul carattere del Martignon e della Pasquotto e sui loro rapporti. Riferisce che il Martignon diceva di vedere di mal occhio i Ferrato, padre e figlio, perchè gli facevano la spia.

Il giorno 26 gennaio andò il teste alla fabbrica col Martignon. Due giorni, prima erano assieme e videro la Pasquotto che salutò il teste e non l'altro. La domenica del fatto il Martignon partì dalla fabbrica alle 11 perchè doveva andare a trovare la sua figlia. Non vide dopo il Martignon.

Il teste descrive il coltello dell'imputato; la lama era della lunghezza d'un dito e larga come è largo un dito; aveva una punta ma non ricorda se acuta. Il teste l'aveva avuta in mano venti giorni circa prima del fatto.

Il giorno dopo il fatto il teste si recò dalla acquavitaia la quale gli disse che il Martignon s'era fatto affilare dall'arrotino, che le stava in casa, il coltello, corrispondendogli 10 centesimi.

Sulla abitudine del Martignon di vestire il paletot piuttosto che il mantello nelle sere dei giorni festivi d'inverno, neanche questo teste sa dare ragguagli. Ricorda solo che aveva il mantello in una sera, che gli pare fosse l'ultimo giorno di carnevale; ricorda però che lo vide più volte di festa col paletot.

Al P. M. che lo interroga, il teste risponde che oltre a lagnarsi delle sorveglianze dei Ferrato, l'imputato un giorno accennando all'armadio dove stanno tutti i ferri da lavoro disse che una volta o l'altra prenderebbe il coltello e farebbe un *desio*.

Stevan Antonia, d'anni 30, domestica. La teste è alquanto sorda e parla in

modo da intendere e da farsi intendere assai poco. Racconta che al 25 gennaio di sabato alle 8 del mattino il Martignon le portò un coltello da far affilare dall'arrotino che sta in casa di lei e tornò a riprenderlo al mezzodì, pagando 10 centesimi.

L'imputato dice di non ricordarsi se abbia fatto arrotare il coltello in quel giorno.

Fedon Giorgio, d'anni 39, arrotino, conosce l'imputato col soprannome di *Rosso* e ricorda che lasciò in casa dei suoi padroni, nella settimana precedente al fatto, in un giorno fra il martedì e il venerdì, che non sa precisare, un coltello perchè il teste lo arrotasse. Dice poi che deve averlo arrotato la sera del venerdì, perchè la mattina del sabato il Martignon fu a riprenderlo. Dice che la lama più grande era appuntata, prima e dopo della affilatura.

L'imputato dice di aver rotta la punta nel venerdì ed egli la accomodò alla meglio.

I due ultimi testimoni non si mettono d'accordo sull'ora e sul giorno in cui il coltello fu arrotato. L'arrotino dice che fu il venerdì sera, la sua padrona di casa dice che fu il sabato mattina.

L'imputato dice che non si ricorda, ma se i testimoni asseriscono che egli portò il coltello da affilare, egli non si oppone.

Il testimonio Fedon dice che fu il venerdì sera che, tornato dal lavoro, entrò in bottega e la Stevan gli disse che arrotasse il coltello del *Rosso* e non glielo riportasse al laboratorio perchè verrebbe a prenderlo egli stesso.

La Stevan conferma quest'ultima circostanza. L'imputato dice di non ricordarsi e si confonde nel fare obiezioni a ciò che dicono i testimoni.

Giaccon Antonio, detto *Olivetto*, d'anni 40, abitante a Ponte Corvo, muratore. Conosce l'imputato da ragazzo in su, nè può dir male di lui. Ai 21 di gennaio il teste entrò nello Spedale dove nella festa successiva vide il Martignon a passare, lo chiamò e lo salutò; il Martignon non sapeva che egli fosse là, cercava di certo Pavan, dal quale non sa cosa volesse. Vide entrare il Pavan coll'imputato nella camera dell'infermiere, ed udì dire che c'era andato per scrivere qualche cosa pel Martignon.

L'imputato dice che andò all'Ospitale per trovare Baratto e non il Giaccon.

Baratto Antonio, d'anni 36, infermiere allo Spedale, conosce l'imputato perchè fu malato allo Spedale e ricorda che ci fu ancora nella domenica del 26 gennaio per ricercarvi Fortunato Pavan. Nega che il Martignon fosse andato per cercare di lui; dopo seppe che il Pavan gli aveva scritto una lettera od altro, ma egli non vide a scrivere. Nell'esame scritto aveva detto d'aver veduto scrivere il Pavan. Bevettero tutti assieme.

Il teste aggiunge che il Martignon, grato a lui delle cure prodigate durante la malattia, quando lo trovava, gli pagava da bere.

Piva Bortolo, d'anni 33, infermiere allo Spedale, andò nel giorno 26 a prendere un litro di vino per incarico del Pavan, e bevette assieme a loro. In quella stanza non sa cosa facessero il Martignon ed il Pavan; quest'ultimo però nel dargli il denaro per prendere il vino a nome del Martignon, diceva che stava scrivendo pel Martignon stesso una carta.

Pavan Fortunato. (Segni d'attenzione nel pubblico). È domestico di piazza e conosce l'imputato dal 1871 quando lo vide allo Spedale.

Nel gennaio scorso il teste, malato allo spedale, fu visitato dal Martignon il quale voleva fargli scrivere una lettera; era il giorno 26. Il Martignon gli manifestò il desiderio che scrivesse una lettera e, saliti nel camerino degli infermieri gli disse di scrivere al cognato che pensasse alla sua famiglia in qualunque circostanza o se accadesse una disgrazia. Alle domande del teste su queste parole, il Martignon disse che si

trattava di donne, e non già della moglie, colla quale il teste sapeva che era in discordie continui, ma d'una ragazza che serviva nella stessa casa, la quale, dopo oltre trenta lire che egli aveva speso per essa, allora lo prendeva in dileggio. Il Martignon diceva che la ragazza gli corrispondeva dandogli da colazione ma da qualche tempo invece, cedeva ad altri il suo cibo.

Il teste nell'esame scritto aveva detto, che il Martignon asseriva, che quando si ha riscaldata la testa, non si sa cosa si faccia.

(A questo punto il Pres. fa allontanare la madre della Pasquotto, oltremodo agitata, onde risparmiarle ulteriori dolorose emozioni.)

L'imputato dice di non ricordarsi nulla di ciò che avvenne fra lui ed il Pavan.

Il teste nell'esame scritto aveva deposto che il Martignon diceva di essere tanto irritato dal contegno della ragazza, da essere in procinto di commettere qualche eccesso. Il teste ora dichiara di non aver udito questo; dice però che il Martignon, nel dargli la mano alla porta dello stabilimento, gli disse: *Addio, forse non ci vedremo più.*

Boldrin Angela, d'anni 40, cugina dell'imputato, parlò con lui nel giorno del fatto, verso le 5 del pomeriggio, della moglie, della quale egli si lagnava, e poi acconsentì ad accettare da lui un bicchiere di vino. Egli era molto acceso in volto, parlava convulsamente quando parlava della moglie e pareva poco sano di mente. Dice poi, come aveva detto nell'esame scritto, che egli parlava giusto ed assennato, ma con esaltazione.

Salmaso Angelica, d'anni 19, conosce l'imputato, e andando dalla sua cognata. Boldrin, lo vide nel giorno del fatto sulla porta con essa; egli le obbligò a entrare dal Carretta a bere, e pareva a lei che non fosse briaco.

Faccaretti Pietro, d'anni 54, caffettiere, conosce di veduta l'imputato e ricorda di averlo veduto venire verso le sette e 1/2 di sera nel suo caffè in cerca di suo cognato Toninello; era pallido ed avvolto nel mantello. Non trovò il cognato, se ne andò.

Cortivo Teodoro, d'anni 42, sartore, vide nel 26 gennaio verso le 5 e 1/2 al caffè presso i RR. CC. l'imputato a bere una *scorzetta* ed un bicchierino di rum. Scambiò il saluto col Martignon e lo udì chiamare un ragazzo al quale un signore aveva rifiutato l'elemosina, dicendo: *vieni qua, che la carità è buona anche se è fatta al diavolo*. Il Martignon diceva di essere stato allo spedale e di aver fatto la carità a tre o quattro per circa un franco; pareva sereno di mente.

Cifforelli Angelo, guardia di P. S. nella sera del 26 gennaio era a letto e fu avvertito che era successo il fatto a S. Prodocimo; si vestì e andò sul luogo. Vide la ragazza e col brigadiere e altri due, andò in cerca del Martignon; in casa Lachin gli indicarono il luogo del di lui domicilio, al quale non lo ritrovarono; lo ricercarono altrove e non fu trovato: alle ore 10 due guardie appostate alla casa, arrestarono il Martignon. La moglie di questo diceva che da alcune sere il marito sospirava e si lagnava e che, se continuava così, ella lo *puntava*. Quando il Martignon entrò in caserma era franco, tranquillo, e al vedere che il teste gli guardava dattorno per cercare se fosse macchiato di sangue, gli chiese se guardava se ci fossero insetti.

Beccari Ignazio, guardia di P. S. appostato alla casa del Martignon, lo lasciò entrare in casa nel dubbio che non fosse lui. Bussò poi col compagno alla porta e invitò il Martignon a scendere e gli intimò l'arresto. Egli esclamò: *Maria Vergine! in non ho fatto niente. Lo condusse immediatamente in caserma: egli si mantenne tranquillo e diceva di non aver fatto male a nessuno; pareva un po' bevuto, ma rispondeva a tuono. La moglie al momento dell'arresto del marito esclamò: *Lo sapeva io che doveva finire così!**

Si dà lettura della deposizione di Milani Giuseppe, degente a letto allo Spe-



Prov. di Padova Ci. cond. di Est. Municipio di Barbona

La Giunta Municipale di Barbona AVVISA

In seguito a deliberazione di questo Consiglio Comunale del 6 marzo p. p. relativa alla sistemazione della condotta medica e toletica dalla provvisoria approvata dalla Deputazione Provinciale con Decreto 26 del prossimo mese...

L'assegnazione, è di anno lire 2100 comprese l'indennizzo per cavallo, a partire dal 1 gennaio 1874, restando fermo per l'attuale anno l'attuale stipendio di lire 1800.

La condotta è al piano, con le strade parte in ghiaia e parte in sabbia. I diritti e gli oneri dell'eleto sono regolati dallo Statuto Provinciale 31 dicembre 1858 ed annessi decreti.

L'istanza d'aspirante dovrà essere corredata dai seguenti documenti: a) fede di nascita; b) certificato di moralità; c) prova di buona costituzione fisica; d) diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia; e) prova della pratica biennale, presso un pubblico ospedale del regno, ovvero in una condotta, nonchè ogni altro titolo e documento che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La nomina spetta al Consiglio Comunale ed il candidato s'intenderà nominato in via stabile, il quale assumerà la condotta, tosto avuto il decreto di nomina e il suo stipendio a tutto l'anno corrente di lire 1800.

Dal Munic. di Barbona il maggio 1873. Il Sindaco ALESSANDRO SOLDA' Gli Assessori: il segretario Ferdinando Pellegrini L. Borini Prearo Antonio

R. TRIB. CIV. E CORREZ. DI PADOVA

Con sentenza di questo r. trib. 20 gennaio 1873, registrata il 6 febbraio al n. 701, vennero sottoscritti i mobili, e appropriati a favore Carlo di Lodovico, deliberati alla R. Finanza per il prezzo di lire 12000.

Omesso per errore l'avviso prescritto dall'art. 679 cod. proc. civ., si notificò, anzitutto la deliberazione, che il termine utile all'aumento del sesto va a principiare nuovamente con oggi ed a scadere col 26 corr. mese.

Descrizione degli immobili Campi 9 circa con casa colonica situati in abitato circondario di Padova censiti al mapp. n. 1239 arat. arb. vitato di pert. 34,37 renn. lire 145,04 e n. 1734 casa colonica di pert. 0,62 renn. lire 8,51. Dal a. c. del r. trib. civ. e corr. di Padova il 12 maggio 1873. 1-369 SILVESTRI oano.

CITAZIONE INCIDENTALE

L'anno 1873 ed anni 14 del mese di maggio in Padova, su la richiesta del sig. Saul detto Paolo Da Zara fu Giuseppe, p. sidente di Padova, eleggente dom. cito presso questo sig. avv. calom dott. benvenuto.

Io Pier Ludovico B. gno usciere addetto al r. trib. civ. e corr. di Padova ho citato come cito il sig. conte Gio. Battista Vaimarano di Giuseppe, assente e di ignota dimora a comparire nel 19 giugno p. v. ore 10 ant. all'udienza davanti l'nl. sig. pres. del trib. civ. e corr. di Padova, per sentire pronunciare ordinanza di autorizzazione al notaio di Padova Antonio dott. Bona al rilascio di copia in forma esecutiva dell'istrumento 31 agosto 1863 n. 3078.

Una copia da me firmata della presente citazione a sensi dell'art. 141 cod. proc. civ. ho affissa alla porta esterna della sede di questo trib.; altra copia ho notificata al Pubblico Ministero, e la presente sarà inserita nel Giornale di Padova a sensi dell'art. 64 cod. proc. civ. 1 370 PIER LOLOVICO B. GNO usciere

AVVISO

Da cederli anche subito per la prossima Fiera del Santo

in PADOVA

Negozi completamente fornito di Chincaglierie d'attualità con utensili ed annesso magazzino, posto nel punto più centrale della Città in via Pedrocchi, sotto l'Università a condizioni di tutta convenienza.

Pelle trattative rivolgersi allo studio del sig. avv. dott. Jacopo Visco via Santa Sofia n. 3595.

NB. Da oggi in poi si procederà alla vendita a grande ribasso per liquidazione. 9.341

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE la deliziosa farina di Saffre Du Barry REVALENTA ARABICA RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI. 26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO, TORINO.

È facile evitare il successo venenoso, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry du Barry e Comp. London

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con suazione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruj, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodrezza di carni ai più stremati di forza.

Cura n° 75,814 Bra, 23 febbraio 1873. Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più istarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non ma abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANO CARLO.

Cura n° 65,184 Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa formò il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate, ecc.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodrezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. In scatola da 1 libbra inglese L. 4.50; idem da 2 libbre inglesi L. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 65,715 Parigi, 11 aprile 1866.

Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodrezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista PORTONENO: Roviglio; farm. Varasemi. - PORTOGUARO: A. Malipieri, farm. - ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacista. - TOLMEZZO: Gius. Chiussi farm. - TREVISO: Zanetti. - UDINE: A. Filippuzzi; Commessati. - VENEZIA: Penci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. - VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggato. - VICENZA: Luigi -giale; Valeri. - VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti, farm. - BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. - FELTRE: Nicolò Dall'Ermi. - LEGNAGO: Valeri. - MANTOVA: F. Dalla Chiara farm. Beale. - UDINE: L. Cinotti; L. Dismutti.

NUOVA SARTORIA da donna

di Scuola francese, per qualunque lavoro Via S. Pietro N. 1508. 14 531

DEPOSITO DI ZOLFI

La Ditta Giuseppe Taboga di PADOVA avverte i signori possidenti che anche in quest'anno trovasi provvoluta di scelta qualità di Zolfo di Rimini e Sicilia sia in pani che macinato alla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi. 25 267

CURA RADICALE ANTIVENERICA

PRESSO LA FARMACIA GALLEANI in Milano Via Meravigli numero 24

Polveri Antigonorroiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. - Prezzo L. 1.50.

Pillule Antigonorroiche adottate sin dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. - Prezzo L. 2.

Iniezione Antigonorroica vegetale guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare nessuna cattiva conseguenza. - Prezzo L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni delle 12 alle 2 v. sarà un distinto medico, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

PROVVISTA DI SEME BACCHI ORIGINARI GIAPPONESI

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione per l'importazione di Cartoni Seme Bacchi Giapponesi provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sino al 30 Giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. contro anticipazioni di L. 3 per ogni cartone.

SOCIETA' VENETA per l'Industria Serica 1-373

GRANDE STABILIMENTO GALLEGGIANTE

per il nuoto e bagni marini in CHIOGGIA

Col venturo giugno verrà riaperto lo Stabilimento. Tanto il compimento destinato alle donne, che quello pegli uomini offriranno adetti Stanzini particolari, ampie vasche comuni e Sirena.

Esso riceve l'acqua direttamente dal mare, sempre corrente. Giova avvertire che si accede senza bisogno di barca; però i bagnanti possono farvisi tradurre dalle rispettive abitazioni a mezzo di barche acconciamente predisposte.

La città di Chioggia in mezzo all'aria aperta offre una dimora sana, quale è quella del mare; essa si presta ad una vita tranquilla ed economica. Gli alloggi oltre degli alberghi, vengono offerti dalle famiglie a prezzi modicissimi.

Il Proprietario Giuseppe Duse 3.360

LIBRI NUOVI

Annunziamo la pubblicazione del nuovo libro:

BELLO NELL' ATTUALITÀ di C. LEONI

Questo libro, il più vario e piacevole che sotto splendide forme e fino umorismo tenta sciogliere le profonde questioni sociali dell'attualità, comprende ogni forma di stile dalla prosa storica, descrittiva, umoristica all'epigrafia, al genere biblico, al verso. - Ha una desiderata raccolta delle migliori Epigrafi storiche, già si ben note dell'autore. A maggior chiarezza eccone l'INDICE

- I° Bello è Vero - II° Musica - III° Poesia e scienza - IV° Continuazione - V° Potenze dell'armonia - VI° Parola e sue forme - VII° Tentativi o saggi onnigeni di stile: 1. Ombra e luce. 2. L'occhio; 3. Descrizione d'una battaglia; 4. Novara la notte 23 marzo 49; 5. Il secolo di Dante; 6. Il matrimonio; 7. I risolti e Ser Ferrucci; 8. Debitori; 9. El Sur Vitori; 10. Pietro Verri, Beccaria, e la censura austriaca; 11. Vita di G. Garibaldi; 12. I vespri siciliani; 13. Finis Borbororum; 14. Aristocrazia vecchia e nuova; 15. La moda, e il lotto; 16. Sue vittime; 17. La povera Bigia; 18. Scene storiche dell'assedio di Venezia. Manin. Rossarol. Il popolo, le donne, i fanciulli durante l'assedio ecc.; 19. Dante, Petrarca e G. Barbieri. Brano di V. Hugo su Dante; 20. Lettere affettuose e curiose di donne, e di Tommaso, Cantù, Giordani, Guerrazzi, Garibaldi, Hugo, Lamartine; 21. Difesa. Versi; 22. Il risorgimento. Sciolti. - VIII° Epigrafia. Eletta d'iscrizioni storiche (80) ecc. - IX° Educazione e scetticismo. Fotografia dell'ateo e del credente - X° Danni dell'ateismo. Mazzini. Guerrazzi, Pensieri inediti di N. Tommaso - XI° Letteratura. Manzoni, Cantù, Tommaso, Guerrazzi, Prati, Alard, ecc. - XII° Riforma, stampa, lingua, stile. - XIII° Analogie fisiche e morali dello stile. Esempi. - XIV° Arti e artisti. Musica Rossini, Bellini, Donizetti, Mayerbeer, Verdi, Wagner - XV° Pittura, Scultura, Architettura. Artisti. Pittori. Scultori. Dorè. Conclusione.

Un volume di pagine 292. - L. 2.50.

BOB BOYVEAU LA FECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'aerimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 franchi la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 17-6

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto